

Imparare da loro

di **Elisabetta Soglio**



Famiglie verso l'Asia per «coltivare» giovani

Si diventa volontari anche così: andando a vivere in Asia per motivi di lavoro, costruendo lì la famiglia, appassionandosi alla bellezza e alla povertà di questi Paesi che i figli decidono di non abbandonare. Luciana e Alberto, tornati a Milano, spiegano che è stato per loro «naturale» farsi coinvolgere dall'impegno umanitario dei figli, portando le loro competenze di architetti e designer «per qualificare il talento naturale di giovani cambogiani meno fortunati di noi». Il Nodo Cooperazione Internazionale (www.ilnodoonlus.com) nasce da questa bella storia familiare. L'associazione lavora



«Il Nodo» agisce soprattutto in Cambogia. Scuole e corsi per talenti locali

soprattutto in Cambogia, dove da 11 anni vive, aiutando donne e bambini, Martina, una dei figli di Luciana e Alberto: «Il nostro era inizialmente un progetto di design sociale. Ma ci siamo resi conto che prima di specializzare questi giovani bisognava garantire loro la sopravvivenza e poi un'educazione, togliendoli in molti casi da strade e orfanotrofi». Di qui, i progetti per portare l'acqua potabile, per aiutare le donne a tenere i propri figli, a insegnare a leggere e scrivere. E poi c'è la scuola di design a Phnom Penh, «dove una ventina di ragazzi provenienti da situazioni di estremo disagio imparano l'arte dell'argenteria da maestri locali». La filosofia è chiara: «L'assistenzialismo ha troppi limiti. Noi cerchiamo di valorizzare i talenti naturali che questi giovani hanno». Luciana e Alberto hanno coinvolto professionalità di alto livello: «Ogni anno, designer o artisti italiani vanno come volontari a tenere stage di un mese per insegnare e stimolare creatività». Non dimentichiamo: facciamoci un nodo...